



Insulti via sms ai licenziati denunciato delegato Cgil

Minacce e querele dopo il fallimento Doro Group

VALERIO VARESI

«COGLIONI, pezzi di m... andate a mangiare alla Uil e alle Rdb». L'insulto sindacale — porta la "firma" di un delegato della Cgil — arriva direttamente sul telefonino, via messaggini, e la lotta per il posto di lavoro degli ex dipendenti della «Doro group» e delle aziende subappaltatrici per le mansioni di terra del «Marconi», diventa una guerra fratricida via sms. Da una parte la Cgil e la Cisl, dall'altra la Uil e le Rdb. Le prime firmatarie di un accordo nel settembre scorso per il riassorbimento (rivelatosi poi parziale) dei 130 dipendenti della «Doro» fallita, le seconde refrattarie. Ma proprio quell'accordo ha sancito la fine della pace sindacale al punto che ora lo scontro è approdato alle querele.

La questione è uscita a margine dell'udienza conoscitiva della commissione consigliare di ieri che aveva per tema proprio il grande pasticcio degli appalti all'aeroporto ed è stata sollevata dal consigliere comunale della lista del «Cantiere» Serafino D'Onofrio. Una voglia di accuse, contro accuse, minacce, insulti d'accerma (diretti e tramite messaggi telefonici) che non si è ancora placata e sfocerà presto in tribu-

nale vista la presenza di sette querele, inoltrate da altrettanti dipendenti fra i 31 attualmente disoccupati, conto il rappresentante Cgil dei lavoratori dell'aeroporto Domenico Mianulli (l'autore degli sms ritenuti offensivi). Del rosario di epiteti oltraggiosi i querelanti hanno raccolto una sorta di antologia fotografando addirittura i display dei loro telefonini con le frasi scritte e il numero di cellulare del mittente (usati poi come prova). Le denunce risalgono al settembre-ottobre dello scorso anno, periodo in cui il clima era reso più caldo dal passaggio dei lavoratori «Doro» alla società romana «Giacchieri» con le divisioni di cui si parlava. In questo clima surriscaldato e con

gli animi esasperati dalla mancata riscossione degli stipendi, i lavoratori e i sindacati si sono spaccati sulla decisione di aderire o no all'accordo con la società subentrata. Da questa spaccatura sono nati contrasti così forti da approdare all'insulto, allo scherno e alle minacce telefoniche.

Mianulli, l'accusato, si difende e non ci sta. «Io non ho minacciato nessuno — spiega — ho solo detto che, una volta fuori, dovevano andare a mangiare alla Uil o alle Rdb. Quello che ho fatto io è

stato solo cercare di salvare il posto di lavoro al maggior numero di persone. Piuttosto, sono stati loro a insultarmi e più di una volta». Mianulli dice di non aver rivolto nessun epiteto ingiurioso nei confronti dei colleghi anche se questi ultimi hanno messo a verbale frasi che contengono insulti piuttosto pesanti. «Guardi — riprende l'accusato — quelli delle Rdb e della Uil hanno oscurato il cervello a tanti lavoratori e se oggi ci sono trentuno di loro che sono a spasso, il merito è proprio di questi sindacati. Dirò di più — aggiunge — i rappresentanti delle Rdb hanno salvato il loro posto, mentre gli altri sono rimasti fuori. Quanto agli insulti, io sono stato pesantemente insultato a più riprese da parecchio tempo e le cose più carine che mi dicevano erano 'venduto' e 'bastardo'. Ma non querelavo nessuno. Lascio che mi querelino loro». Il rappresentante Cgil non nega di aver mandato sms ai colleghi, ma nega gli insulti. Eppure in uno di questi messaggi era contenuto il nomignolo ingiurioso di uno di loro. «Quello lo chiamavano così in aeroporto, ma di lui non ho nemmeno il numero di telefono» replica Mianulli.

stato solo cercare di salvare il posto di lavoro al maggior numero di persone. Piuttosto, sono stati loro a insultarmi e più di una volta». Mianulli dice di non aver rivolto nessun epiteto ingiurioso nei confronti dei colleghi anche se questi ultimi hanno messo a verbale frasi che contengono insulti piuttosto pesanti. «Guardi — riprende l'accusato — quelli delle Rdb e della Uil hanno oscurato il cervello a tanti lavoratori e se oggi ci sono trentuno di loro che sono a spasso, il merito è proprio di questi sindacati. Dirò di più — aggiunge — i rappresentanti delle Rdb hanno salvato il loro posto, mentre gli altri sono rimasti fuori. Quanto agli insulti, io sono stato pesantemente insultato a più riprese da parecchio tempo e le cose più carine che mi dicevano erano 'venduto' e 'bastardo'. Ma non querelavo nessuno. Lascio che mi querelino loro». Il rappresentante Cgil non nega di aver mandato sms ai colleghi, ma nega gli insulti. Eppure in uno di questi messaggi era contenuto il nomignolo ingiurioso di uno di loro. «Quello lo chiamavano così in aeroporto, ma di lui non ho nemmeno il numero di telefono» replica Mianulli.

